

Mt 9,35-10,1: “Vedendo le folle, ne sentì compassione”

«^{9,35}Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. ³⁶Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi! ³⁸Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!”. ^{10,1}Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d’infermità.»

1. NOTA

36: sentì compassione: *esplaghchnísthe*. Il gr. *splagchna* traduce il termine ebraico *rahamim*, viscere di misericordia. Un altro termine greco usato è *éleos*, che traduce l’ebr. *hesed*. Entrambi i termini esprimono l’amore di Dio. *Rahamim*, viscere, è il plurale di *rehém* utero. Esprime l’amore nel suo aspetto materno di prendersi cura di ciò che è piccolo per portarlo a compimento; è slancio materno e paterno. *Hésed* esprime la decisione incrollabile di amare, perciò può essere anche tradotto con fedeltà e va spesso di pari passo con ‘*emet*, verità.

2. COMPOSIZIONE

« ^{9,35} E Gesù girava <i>tutte</i> le città e i villaggi, e annunciando la buona notizia del regno	insegnando nelle loro sinagoghe e guarendo ogni malattia e ogni infermità.
---	---

³⁶ Vedendo poi le folle perché erano stanche e sfinite,	sentì compassione per loro, come pecore che non hanno <i>pastore</i> .
³⁷ Allora dice ai suoi <i>discepoli</i> :	“La messe (è) molta, ma gli <i>operai</i> (sono) pochi!
³⁸ Pregate dunque il padrone della messe	affinché Mandi <i>operai</i> nella sua messe!”.

^{10,1}E avendo chiamato-a-sé i suoi dodici *discepoli*, diede loro **potere** sugli spiriti immondi per **SCACCIARLI** e di **guarire ogni malattia** e ogni infermità.»

Questo passo si compone di tre parti: A (9,35); B (9,36-38); A’ (10,1).

A è parallela ad A’ perché Gesù è soggetto di entrambe le frasi; per la presenza dell’espressione “guarire ogni malattia e ogni infermità” (9,35; 10,1); a “regno” di A corrisponde “potere” di A’; “tutte” (in gr. è il plurale di “ogni”) appare anche in “tutte le città” (9,35); “buona notizia” di A può avere un corrispondente nelle azioni liberatorie di A’. Manca in A’ l’aspetto dell’insegnare¹.

Il *centro B* presenta due similitudini, una pastorale (36) e una agricola. I termini si corrispondono dunque: folle/pecore/messe e discepoli/pastore/operai. Al centro dell’attenzione le folle/pecore/messe. L’effetto del fatto che le pecore sono senza pastore è che esse sono stanche e sfinite; quello del fatto che la messe è senza operai non è descritto, ma è immaginabile: la rovina e la dispersione del raccolto. Di fronte a questo “Gesù sentì compassione” e la misura che prende è quella di chiedere ai discepoli di pregare il “padrone della messe”. In B appaiono dunque: Gesù, il padrone della messe, le folle, i discepoli.

B è in rapporto con A e A’, perché il soggetto è lo stesso, Gesù. Gesù in A si mostra pastore e operaio. In A’ dà ai discepoli il potere di esserlo. Potere che riceve dal Padre: infatti in B, chiede di

¹ Apparirà più avanti (cf.10,7).

pregare il “padrone della messe”. In A si manifesta la compassione di Gesù (B) verso la folla. In A’ i discepoli ricevono il potere di manifestarla. La stanchezza e sfinitezza delle pecore (B) richiama le malattie e infermità (A e A’). “Mandi” di B è espresso dallo stesso verbo con cui si descrive l’azione sui demoni, tradotto con “scacciarli”. Significa stanare, gettare fuori”.

La misericordia onnipotente di Dio

Dio è misericordioso

Misericordia richiama, nel linguaggio corrente, compassione o perdono. Nella Bibbia il senso è più ricco.

- Significa *compassione*, che è il sentimento spontaneo, che nasce dal cuore (dalle viscere, per gli Ebrei) e che fa vibrare un essere per un altro, il padre e la madre per il proprio figlio, una persona per il suo fratello. Si esprime, secondo le circostanze, in atti di compassione e di perdono.

- Significa anche *fedeltà*: scelta cosciente di perdurare nell’amore. Così “la misericordia riceve una base solida: non è soltanto l’eco di un istinto di bontà..., ma una bontà cosciente, voluta; è anche risposta a un dovere interiore, fedeltà a se stesso”.²

Rivelata da mille segni nell’antica alleanza, particolarmente nella liberazione dall’Egitto, la misericordia di Dio si manifesta in modo sommo in Cristo:

“... in Cristo e mediante Cristo, diventa anche particolarmente visibile Dio nella sua misericordia, cioè si mette in risalto quell’attributo della divinità, che già l’Antico testamento, valendosi di diversi concetti e termini, ha definito ‘misericordia’. Cristo conferisce a tutta la tradizione veterotestamentario della misericordia divina un significato definitivo. Non soltanto parla di essa... ma soprattutto egli stesso la incarna e personifica. Egli stesso è, in un certo senso, la misericordia”.

(Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia*, 2)

Dio è onnipotente

Pressoché tutti i popoli hanno riconosciuto l’onnipotenza di Dio dispiegata nell’universo. È però la rivelazione che, aprendo gli occhi della nostra fede sul suo operare nella storia per la salvezza del mondo, ci manifesta pienamente che essa è una potenza d’amore.

La potenza di Dio agisce in coloro che credono e si affidano a lui.³ La convinzione che “niente è impossibile a Dio” è stata la forza di tutti i credenti, da Abramo ai Profeti, a Maria, e sommamente a Cristo, il quale sulla croce compì l’atto di estrema fiducia rimettendo al Padre la sua vita che moriva (cf. Lc 23,46).

Nello stesso tempo in Gesù, Figlio di Dio, nella sua parola e nei suoi gesti efficaci di guarigione, di perdono, di chiamata, abbiamo visto la potenza di Dio all’opera per la salvezza dell’uomo. Egli rifiutò di utilizzarla per sé⁴, per metterla totalmente a servizio della misericordia.

Questa potenza d’amore è lo Spirito Santo, che agisce nella Chiesa dandole di porre parole e gesti efficaci per la salvezza dell’uomo. Abitando, per la fede e il battesimo, nel cuore del credente, lo Spirito Santo lo rende effettivamente figlio di Dio, destinato alla resurrezione e a cantare per sempre la misericordia onnipotente di Colui che lo ha salvato.

² CAMBIER, LEON-DUFOUR, *Dizionario di Teologia Biblica*, Marietti TO '76, 700.

³ Cf. ad es.: Is 2,11; 7,9; 10,20; 12,2; 25,4 e tutto il messaggio dei profeti.

⁴ Fu la proposta del diavolo nelle tentazioni: cf. Mt 4,1-11p; 27,39-44p.

PISTE DI RIFLESSIONE

1. Leggi attentamente il testo. Che cosa comprendi della frase: “senti compassione”?
2. Hai mai sperimentato qualcosa di simile?
3. C'è compassione in questo mondo? Se sì, dove?
4. Hai visto anche assenza di compassione?
5. Che messaggio ricevi dal testo?
6. Che cosa chiedi a Cristo?

Prega... contempla... agisci.